

aggregazioni, le quali miravano al perfezionamento religioso e morale dei loro membri mediante l'esercizio di particolari opere di culto o di amore verso il prossimo. Anche queste confraternite avevano il loro speciale patrono, la loro chiesa o cappella particolare. Mediante le contribuzioni dei soci della confraternita venivano soccorsi i bisognosi, provvedute di dote le figliuole, curati gl'infermi e si dava sepoltura ai morti.¹

Le confraternite floride impiegavano una parte dei loro beni anche nella costruzione e nell'abbellimento di una chiesa propria, nel fare eseguire dipinti, bassorilievi o un santo sepolcro in altre chiese della città, nell'acquisto di speciali gonfaloni o per la costruzione o arredamento d'una propria casa per le adunanze della scuola.² Nei testamenti s'incontrano molto spesso delle disposizioni miranti a tale scopo.³

In Venezia la confraternita di S. Giovanni Evangelista fece erigere nel 1453 una scuola ornata di elegante vestibolo e dipingere da Gentile Bellini il miracolo della reliquia della Croce in tre quadri, che oggi conservasi nell'Accademia della città delle lagune. Ad ornamento della casa dei confratelli di S. Marco costruita nel 1435 era destinata la predicazione di S. Marco del medesimo maestro, al presente in Brera.⁴ Il Carpaccio creò il suo capolavoro per la società di S. Orsola distribuendo la storia di questa santa in nove quadri (1490-1495). Questo pittore adornò pure con opere del suo pennello le fabbriche della confraternita di S. Giorgio degli Schiavoni e di S. Stefano.⁵ Dalla scuola di S. Rocco nel 1489 fu costruita una chiesa propria, dedicata a

¹ Cfr. in generale MORONI XVI, 117 ss. e la dissertazione di LANDINI, *Appunti di critica storica per l'origine e la vita delle fraternità laicali in Italia*, Perugia 1915. Le confraternite italiane meriterebbero bene una particolare ricerca, per la quale i loro archivi in gran parte ben conservati contengono ricchi materiali. Si dovrebbe a tal proposito anche esaminare, come mediante la doppia organizzazione della società secondo i due principii, economico-materiale e industriale nelle corporazioni e l'idealmente religioso e di carità nelle confraternite, siasi ottenuto un salutare avvicinamento degli opposti principii economici e professionali.

² (Cfr. BURCKHARDT, *Geschichte der Renaissance in Italien* 182-185, dove sono menzionati parecchi esempi di una tale attività; cfr. anche BURCKHARDT, *Beiträge* 158 s., 205 e DURM, *Renaissance in Italien* 433, 559 s.)

³ Cfr. il *testamento del 17 novembre 1489 citato sotto p. 36 n. 2. V. inoltre il *testamento di Antonio Tinto del 2 febbraio 1474 (*Atti Leonardì de Biasio*, b. 545, n. 4). Archivio di Stato in Venezia.

⁴ BURCKHARDT, *Geschichte der Renaissance in Italien* 184. WOLTMANN II, 287; cfr. *Repertorium* XVIII, 187, 188.

⁵ WOLTMANN II, 298-299. MOLMENTI, *Carpaccio*, Venezia 1893. *Arch. stor. dell'Arte* III (1897), 405 s. MOLMENTI et LUDWIG, *Vittore Carpaccio et la confrérie de Sainte Ursule à Venise*, Florence 1903 (cfr. L. TESTI, *Nuovi studi sul Carpaccio*, in *Arch. stor. ital.* 5ª serie XXXIII (1904), 96 ss. LUDWIG et MOLMENTI, *V. Carpaccio*, Milano 1903, 85-260.